

Luci del cinema italiano

**ROMA**  
di Federico Fellini

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

15

venerdì 29 settembre 2006

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**MSTISLAV ROSTROPOVICH**

domani in edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Record

L'indice Dow Jones a Wall Street ha superato ieri il suo record storico, sulla scia del calo del prezzo del petrolio. Il Dow Jones è salito fino a 11.724,77 punti superando il precedente record del 14 gennaio del 2000, di 11.722,98 punti. A trainare l'indice i titoli di Gm che hanno guadagnato il 3,6%, dopo che è stata rilanciata l'alleanza a tre con Renault-Nissan



**FIAT/1 MONTEZEMOLO: ENTRO 2010 CINA PRODURRÀ 300MILA VETTURE**

La Fiat punta a produrre trecentomila vetture entro il 2010 in Cina. Lo ha detto il presidente Cordero di Montezemolo alla presentazione della "Perla", la nuova berlina cinque porte prodotta in Cina. Per il lancio è stata consegnata la prima vettura al primo cliente cinese: il tizio è un produttore di ascensori. «Oggi la capacità produttiva è di 40 mila vetture l'obiettivo è produrre 300 mila entro il 2010 attraverso la ristrutturazione del processo produttivo».

**FIAT/2 ASSUNTI A POMIGLIANO 285 LAVORATORI INTERINALI**

Un nuovo contratto di lavoro stabile per 285 lavoratori interinali della Fiat di Pomigliano. Le assunzioni scatteranno a gennaio. È il risultato dell'intesa raggiunta all'Unione industriali di Napoli tra management Fiat e Cgil, Cisl e Uil. Nello stabilimento Fiat di Termoli (Campobasso) è stato invece raggiunto l'accordo tra azienda e sindacati per la prosecuzione sino alla fine dell'anno dei contratti interinali di 144 dipendenti.

## Energia, Parigi non apre all'Italia

Difficile missione di Bersani. Ai francesi non piace il dinamismo dell'Enel

di Roberto Rossi inviato a Parigi

**CONTRASTI** L'Europa unita dell'energia è ancora lontana. Spagnoli contro tedeschi. Francesi contro italiani. Se a Madrid non piace l'offerta di E-on su Endesa, a Parigi non piace il dinamismo di Enel nel mercato transalpino. A riprova di quanto il mercato sia

ancora chiuso lo si è capito ieri durante l'incontro tra il ministro Pier Luigi Bersani e il parigino Francois Loos. Un incontro che si è concluso con un'ipotesi di accordo sulla cessione e il trattamento dei combustibili di origine nucleare italiani (di Casorso, Garigliano e Trino Vercellese) da definire nel prossimo novembre ma anche con una guerra di comunicati che segna la distanza tra le due parti in materia di politica energetica e di apertura interna alle società estere. Che la missione di Bersani fosse difficile si era intuito dall'inizio. Due giorni fa il parlamento francese aveva approvato la modifica alla legge sulle privatizzazioni di gruppi statali. Un primo passo verso la fusione tra Gaz de France (controllata dal governo di Parigi) e la privata Suez, quest'ultima oggetto del desiderio proprio di Enel, per la costituzione di un campione nazionale transalpino dell'energia con una fortissima presenza anche in Belgio. Se questa fusione andrà in porto, come sembra, Enel potrebbe rientrare in gioco per le eventuali dismissioni che il nuovo gruppo sarà costretto a fare per non incorrere nelle ire della Commissione Europea. In gioco alcune attività in Belgio come Spe (che gestisce gli impianti di generazione dell'energia elettrica) e una quota di controllo in Distrigriz (distributrice di gas). Potrebbe però. Perché non è detto che Enel riesca, dato che an-

che Edf, il primo gruppo energetico francese, si è detto pronto a partecipare a un eventuale banchetto. Enel potrebbe, come ultima soluzione, lanciare un'offerta su Suez, come ventilato nei mesi passati. Un'ipotesi che l'amministratore delegato Fulvio Conti, anche lui a Parigi per un convegno, ha però escluso. «Non voglio fare operazioni ostili, né in Francia né in Spagna - ha detto Conti - Non voglio che l'Enel rimanga imbrigliata in guerriglie giuridiche in paesi che non vogliono aprire i mercati». Per questo l'amministratore delegato di Enel ha accusato la Francia di «apologia del monopolio» e di «dirigismo sovietico». Il vertice Bersani-Loos è stato anche preceduto da veti incrociati. Come quello fatto da Pierre Gadonneix amministratore delegato di Edf, il maggior gruppo energetico francese, che ha minacciato di non rendere operativo l'accordo firmato lo scorso anno con Enel che permette l'accesso al gruppo italiano, con una partecipazione minoritaria nel reattore Epr, alle nuove competenze nucleari. Alla base dello scontro il decreto del governo italiano che vieta a un soggetto pubblico (in questo caso Edf, controllata dallo stato francese) di superare la soglia del 30% in una delle ex genco Enel (come Edipower, secondo produttore d'energia in Italia).

**Conti (Enel): qui in Francia fanno l'apologia del monopolio energetico**



Il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Bisogna prima che il dispositivo sia chiarito - ha detto Gadonneix - Il partenariato con Enel è tecnicamente a punto, è il passaggio politico che ha interferito». A Gadonneix ha risposto Bersani: «Non c'è possibilità di scambio», la questione «non è nelle mani del governo italiano». Poco dopo il comunicato di Loos che ha auspicato che «l'insieme delle condizioni che consentono la finalizzazione degli accordi siglati più di un anno fa tra Edf e Enel «siano riuniti rapidamente». A questo punto solo un intervento di Bruxelles potrebbe riaprire i giochi. Un colpo per la verità la Ue lo ha battuto. Ieri Neelie Kroes, commissario Ue alla Concorrenza, ha preso posizione contro le barriere che bloccano il settore: «L'Europa ha bisogno di aprire i mercati. Sono pronta a costringerli a farlo».

**Solo Bruxelles può intervenire contro le barriere che bloccano il settore**

## Ambiente, la Russia contro la Shell

Mosca intende rinegoziare le concessioni petrolifere con le compagnie

di Marina Mastroiuc

«Attività barbariche». Va giù pesante il vice-direttore dell'agenzia russa per l'ambiente, Rosprodnadzor, Oleg Mitvol, puntando l'indice accusatore contro il progetto Sakhalin 2, il più grande investimento straniero in Russia: 20 miliardi di dollari, capitale olandese e giapponese, il 55% alla Royal Dutch Shell, il 25 alla Japan Mitsui e il 20 alla Mitsubishi. «Dobbiamo fermare il progetto e ricominciare da capo. Tutto da rifare», chiosa duro Mitvol, avvertendo la società che Mosca è determinata a chiedere conto del danno ambientale provocato nella baia di Aniva dagli impianti per l'estrazione di gas e petrolio. «Vogliamo un procedimento penale per ogni albero distrutto e ogni fiume danneggiato». Già nei giorni scorsi il presidente Vladimir Putin aveva messo in guardia «le compagnie, che operano in malafede e non rispetta-

no gli accordi di licenza». Nessun riferimento diretto a Sakhalin 2, ma il nesso è fin troppo evidente e suona come una sonora messa in guardia, se ieri, poche ore dopo il proclama in difesa dell'ambiente e la minaccia di bloccare gli impianti, il ministro degli esteri Sergej Lavrov ha voluto lanciare un segnale tranquillizzante per stemperare l'allarme suscitato all'estero. «Non c'è nulla che possa portare a credere che gli investitori stranieri vengano forzati ad uscire dal settore del carburante e dell'energia - ha detto Lavrov - Qualsiasi problema potrà essere risolto con il dialogo».

**L'agenzia per l'ambiente mette sotto accusa il progetto Sakhalin 2 un investimento da 20 miliardi di dollari**

Segnali controversi. Ma che sia un negoziato o un'aula di tribunale a dirimere la controversia, nessuno sembra credere all'improvvisa sensibilità ambientale delle autorità russe. «Non abbiamo niente da nascondere e nulla di cui vergognarci su Sakhalin», ha detto Chris Finlayson, presidente della Shell in Russia. L'impennata di critiche da parte delle autorità russe sembra piuttosto preludere ad una rinegoziazione delle condizioni per lo sfruttamento delle risorse energetiche. I contratti risalgono a tempi di prezzi del petrolio bassi e ad una situazione economica più incerta in Russia, quando le compagnie straniere venivano allettate con esenzioni fiscali per compensare il rischio-paese. A scenario mutato, Mosca vuole cambiare le regole in corsa. Gazprom è interessata ad entrare nel progetto Sakhalin 2, tutto a capitale straniero, con l'acquisizione di un pacchetto del 25% in cam-

bio di una quota del 50% nel progetto Sakhalin 1, dove è coinvolta la Exxon. Mosca sarebbe anche interessata a rinegoziare le condizioni del contratto, che prevedeva una partecipazione russa ai profitti solo una volta recuperato l'investimento iniziale che l'anno scorso è passato da 10 a 20 miliardi di dollari, suscitando i malumori delle autorità russe. Gli analisti non sembrano credere davvero all'ipotesi di un blocco del progetto, smentito ieri dal ministro Lavrov, secondo il quale la Shell avrebbe dato tutta la sua disponibilità a «risolvere la questione». Anche l'Agenzia per l'ambiente - smentendosi - ha negato che l'obiettivo sia la chiusura degli impianti, insistendo per la messa a norma entro il 20 ottobre, data che potrebbe avere un significato ultimativo in assenza di accordo. Protesta l'ambasciatore giapponese a Mosca, Yasuo Saito: la vicenda rischia di minare l'affidabilità della Russia nel settore energetico.

## La Fiom: «Il patto per la produttività è anti-sindacale»

La proposta del presidente di Confindustria contiene «un'idea autoritaria». Epifani: serve un'autonomia dinamica

di Bruno Ugolini / Roma

Chiedono un patto per la produttività, ma in realtà intendono imporre un patto antisindacale. L'allarme è di Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil. La sede è un convegno promosso dalla Fondazione «Claudio Sabattini» e dalla Fiom-Cgil. Il tema è «Rappresentanza sociale e rappresentanza politica». La cornice è data da un pubblico composto da molti dirigenti sindacali ma anche da buona parte del gruppo dirigente di Rifondazione Comunista. Il tema allude a temi di grande attualità, di fronte a processi po-

litici (partito democratico, partiti della sinistra europea), destinati ad incidere anche nel dibattito sindacale. E ripresi, tra l'altro dall'introduzione di Aldo Tortorella, in un excursus storico di grande efficacia. Nuovi orizzonti, quindi, che chiamano in causa più che mai la necessità di quella che Sabattini definiva «indipendenza». Autonomia contrattuale, afferma ora Rinaldini, fondata sulla democrazia, sulla partecipazione dei lavoratori. Essa, aggiunge, appare rimessa in discussione proprio da quel patto per la produttività indicato, pochi giorni fa, dal presidente della Confindustria Luca di Montezemolo e

che contiene «un'idea autoritaria». Con tale patto il contratto nazionale di lavoro diventerebbe un atto puramente burocratico, mentre l'orario di lavoro sarebbe semplicemente gestito dalle imprese. Gli aumenti salariali, poi, sarebbero legati alla redditività delle imprese. Con il conseguente annullamento, in definitiva, del ruolo del sindacato. Tutto ciò non sarebbe altro che la fotocopia di quanto avanzato un anno fa dalla Confindustria. Allora il confronto con Cgil, Cisl e Uil, s'interruppe. E oggi? Rinaldini è scandalizzato per l'accoglienza riservata alle sortite confindustriali. Chiede che la Cgil ripeta quel rifiuto. Sa-

remmo di fronte, in caso contrario, ad una «mutazione genetica» della principale Confederazione. E comunque la Fiom, precisa, resta fedele al suo statuto che parla ancora di un sindacato «antagonista». Una presa di posizione orgogliosa che esemplifica una concezione d'autonomia. Un tema affrontato, poco prima, con taglio diverso, dall'intervento di Guglielmo Epifani. Che aveva certo condiviso la presa d'atto di un'offensiva tesa a non riconoscere il mondo del lavoro e i suoi rappresentanti. Per sostenere però che il problema non riguarda solo la Cgil e i partiti della sinistra. È il tempo, secondo

il segretario della Cgil, di dar luogo ad una battaglia culturale anche con coloro che hanno opzioni diverse (logica collaborativa anziché conflittuale) ma hanno lo stesso bisogno d'autonomia. Ed è un discorso che investe anche i partiti (tradizionali o futuri) che rischiano di non avere radici nei processi sociali. Insomma quello di Epifani è sembrato un invito al non fare ciascuno per sé, a non stare chiusi in uno splendido isolamento ma a dare all'autonomia sindacale un valore dinamico, un suggello unitario, facendone un'occasione di trasformazione dei rapporti sociali e politici.

CENTENARIO

Domenica a Milano la festa della Cgil

Il 1° ottobre del 1906 a Milano veniva fondata la Cgil. Il 1° ottobre del 2006 a Milano la Cgil celebrerà cento anni di vita e di storia sindacale. Domenica prossima vedrà il culmine il denso calendario di iniziative che ha caratterizzato un anno intero di manifestazioni storiche, culturali, artistiche. Nella mattinata di domenica, alle ore 9.30, presso il Teatro degli Arcimboldi si terrà una manifestazione pubblica dal titolo «Cento anni dopo». I lavori saranno presieduti da Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia ed introdurrà Onorio Rosati, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Il professor Adolfo Pepe terrà una breve prolusione storica. Sono previsti gli interventi di John Monks, segretario generale della Ces, Guy Ryder, segretario generale della Cisl internazionale, Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Sono stati invitati, tra gli altri, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, e del Consiglio, Romano Prodi, oltre al Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, presso il Teatro alla Scala si terrà un concerto per il Centenario della Cgil, in cui l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, diretta dal Maestro Riccardo Chailly, eseguirà i brani di Igor Stravinskij e di Ottorino Respighi.